

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. — All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
— A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22	> 11,50	> 6
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

## Si pubblica la sera

DI  
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
Per gli Associati al Giornale L. 3  
Pei non Associati . . . . . > 6

## Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 12 luglio.

Le frasi del resoconto della campagna prussiana pubblicato dallo stato maggiore sotto a direzione del generale Moltke, le quali porsero occasione al generale La-Marmora di annunciare un'interpellanza al Ministero sono una vera offesa per l'Italia, e il generale non poteva cogliere miglior occasione per fare in onore del paese ciò che da lungo tempo desiderava anche per suoi riguardi personali. In ciò la tattica del generale è stata finissima; egli può ben essere sicuro che tutta la Camera sarà solidale con lui per tutto ciò che riguarda l'onore dell'esercito e del paese. (1)

In quelle frasi il libro ufficiale prussiano non si contenta di dire che l'Italia non era in forza per impegnarsi in assedi difficili e lunghi attorno al quadrilatero, ma eziandio che noi dovevamo attendere tutto dalle vittorie della Prussia e dall'abbandono dell'Austria, o, come quella pubblicazione s'esprime, dalla forza delle cose. Ciò val quanto dire che noi non facevamo una guerra, ma tenevamo il campo in aspettazione di fortuna venutaci dal cielo.

Ora il generale La-Marmora cercherà di provare e col fatto dei tentativi da lui operati e del suo piano strategico, e col compimento delle nostre forze e dei mezzi che avevamo per vincere le difficoltà della guerra, che il nostro esercito aveva una missione attiva e molto importante nella guerra che si faceva in comune coll'Austria. Il vero poi è che l'Austria non prese mai tanto a scherzo l'attacco dell'Italia da rinunziare a due dei tre corpi che teneva nel Veneto; se ciò avesse creduto l'avrebbe fatto sin da principio, e non avrebbe aspettato a pensarci il giorno in cui non era più in tempo. Del resto alla Prussia questi tre corpi d'armata rimasti in Italia gli ovarono assai per indebolire il nemico che aveva di fronte: e questo era l'unico effetto utile ch'essa doveva aspettarsi dall'alleanza italiana, che cioè si tenessero qui a bada ed occupate quelle truppe. La Prussia non poteva credere sul serio che l'esercito italiano avesse a portarsi in Austria lasciando il Veneto in preda all'Austria e senza difesa. Sarebbe stata una strategia forse decisiva, ma troppo disperata.

La circolare del generale Medici all'autorità di Palermo e della provincia comincia con una teoria, che, applicata a tutte le provincie del Regno, ci condurrebbe a stabilire il comando di generali in tutte le prefetture. Il governo del Re, egli dice, desiderando promuovere colla maggior sollecitudine ed efficacia gli interessi di questa nobile provincia si compiacque affidarne l'amministrazione, concentrando l'autorità di comandante generale delle truppe in Sicilia e quella di prefetto di Palermo. Ora il governo deve avere lo stesso desiderio per tutte le provincie egualmente; dovrebbe quindi nominar prefetti i comandanti generali dappertutto. La verità è

(1) Questo è il parere del nostro corrispondente; veggasi più avanti quello della *Perseveranza*.

che il governo desidera dare al capo dell'amministrazione autorità necessaria per vincere le resistenze dei partiti anarchici od autonomisti che non cessano di agitare quella provincia; e questa verità valeva ben la pena d'essere proclamata apertamente.

Ieri la Camera ha dovuto assistere a una discussione disgustosissima tra l'onorevole Miceli e il Presidente. La sinistra, che ha una posizione importante per numero nel parlamento, e che ha anche una missione per influire sulle deliberazioni della Camera, perde tutta quella posizione e manca completamente alla sua missione col mostrarsi così poco ossequiente alle convenienze e così poco adatta a governare. Un'amministrazione di sinistra, che nel Belgio potè essere accettata di buon grado ed avere buoni risultati nel paese, da noi non sarebbe ancora possibile senza comprometterci seriamente davanti all'Europa e senza riescire pericolosa al paese. È una verità dura a dirsi, ma che nessuno potrà negare. P.

## L'interpellanza La Marmora

Leggiamo nella *Perseveranza*:

I punti nei quali il rapporto della sezione storica dello Stato maggiore prussiano, scritto sotto l'immediata direzione di S. E. il generale De Moltke, offende la suscettibilità del generale La Marmora, ed è certo meno che equo verso gli sforzi e la cooperazione dell'esercito italiano, paiono essere i seguenti:

A pag. 23 del 1.º fascicolo è detto: «Si poteva prevedere che nella guerra che stava per accendersi, l'Austria metterebbe tutto in opera per disporre in Germania le sue più grandi forze possibili.

In Italia una forza relativamente debole poteva prendere per punto d'appoggio il quadrilatero, sostenere una guerra difensiva e farla durare, frammischiandole delle operazioni offensive. Gli Italiani non erano in grado (n'etaient pas de force) d'impegnarsi in assedi difficili e di lunga durata. Quanto a conquistare con un attacco di fronte alla Venezia con le sue forti piazze d'arme, ciò era loro del tutto impossibile: tutto quello che essi potevano fare era d'attendere il momento in cui gli avvenimenti generali avrebbero costretto l'Austria ad abbandonarla, e dove per conseguenza essa verrebbe in loro potere per la forza delle cose. Ma, secondo ogni probabilità, gli avvenimenti decisivi, destinati a produrre questo stato di cose, non dovevano svolgersi al sud delle Alpi, ma al nord del Danubio.»

In queste parole si contiene un giudizio circa la qualità delle nostre forze, ed un altro circa al piano di guerra.

Il primo non è cortese; ma, pur troppo, il successo non ci dà ragione di presumere che gli altri devono giudicare di noi con quella cortesia e anche giustizia che faremmo noi stessi.

Quanto al piano di guerra, potrebbe anche essere stato assai migliore in astratto quello che abbiamo seguito — l'offensiva, cioè dire, contro le fortezze, surrogata alla difensiva dietro di esse. Ma come il nostro è miseramente fallito, e come l'opportunità di seguirne un altro è venuta meno per sempre, il discutere ora se il piano del generale Molke

sarebbe valso meglio, è una delle più vane cose che si possa pensare. Il discuterlo, poi, nella Camera è peggio che vano, non si potendo trovare un consenso più disadatto a pronunciare giudizio.

Un'altra ferita è alla pag. 430 del 4.º fascicolo, in data del 19 luglio:

«Non si sentiva parlare dell'esercito italiano, e niente rivelava ch'esso facesse qualche cosa per impedire l'allontanamento delle truppe austriache.»

L'*Opinione* commenta: «qui v'ha non solo un'accusa d'inerzia, ma di connivenza coll'Austria». Ora, un'accusa d'inerzia non ve la vediamo; ma quella di connivenza non è nelle parole stesse, neanche, così come ci si presentano tradotte dal testo francese. Un'accusa di quest'ultimo genere non si può supporre con dignità; bisogna che sia fatta chiaramente, perchè si abbia obbligo di respingerla. E' così disonorevole, di fatti, il muoverla contro altri senza prove, come il sospettare, senza prove, che si muova contro di voi.

Resta il terzo punto, che è pag. 459, e suona così:

«A Vienna, malgrado la cessione della Venezia non era possibile di radunare immediatamente delle forze equivalenti. Per quanto poco si dovesse tener conto delle imprese possibili dell'esercito italiano dopo Custozza, non si poteva richiamar l'Italia più di due corpi d'armata sui tre che vi si trovavano, ed ancora era impossibile di farli giungere sul Danubio prima del 20 luglio.»

Anche quest'ultimo giudizio è scortese; ma in ciò: ch'esso esprime, nudi e crudi, i criteri su' quali la Prussia fondò effettivamente la sua condotta politica e militare dopo le proposte di pace venute dalla Francia. Ora, questi criteri furono davvero tali quali si dichiararono in coteste parole. La poca efficacia, vera o supposta, ma creduta dallo Stato-maggiore prussiano, era una ragione per prestare orecchio a quelle proposte; il tempo che sarebbe bisognato all'Austria per ritirare d'Italia una parte delle sue truppe, era, invece, una ragione per respingerle o non affrettarsi ad accoglierle. A noi può dolere che lo Stato-maggiore prussiano si fosse formato dall'esercito nostro un così misero concetto; e può dolere anche più, che lo ripete ora. Ma se l'ha avuto, e se l'averlo avuto è stato un elemento della condotta, della quale si doveva render conto, si può difficilmente intendere come nel rapporto si sarebbe potuto omettere di farne menzione.

Com'egli si sia, a noi è lecito di dissentire da tutti questi giudizi, e dire che lo Stato-maggiore prussiano ha errato nel farli. Lo Stato-maggiore italiano può, in un rapporto suo, che dovrebbe aver fatto, dimostrare che quello di Prussia aveva torto; provare, che bisognava affrontare l'Austria tra le fortezze; che non v'è stata colpa nel non riuscire; che quell'inerzia e quell'inefficienza, delle quali fu comunemente accusato anche in Italia, erano necessarie, non che scusabili.

Quello che non intendiamo, è come mai il generale La Marmora, in luogo di compilare questo rapporto, o d'invitare il Ministero della guerra e lo stato-maggiore, o quegli a quali spetterebbe, chiunque essi sieno, a compilarlo, si proponga di muovere una interpellanza in Parlamento.

A un Ministero si può muovere interpellanza per ottenere o ch'esso faccia qualcosa, o impedisca che un altro Governo faccia ciò che non è in diritto di fare o ciò che vi nuoce. Noi non vediamo che cosa il Governo italiano abbia a fare nel rapporto dello stato-maggiore prussiano, e come potrebbe impedire che vi sia detto ciò che v'è detto, o persino lagnarsene.

Di fatti non è neanche lecito, in questo

caso, di lagnarsi d'una scortesia senza ridicolo. I rapporti di siffatto genere non sono scritture nelle quali tale virtù sia richiesta; e dacchè i prussiani sono al mondo, s'è saputo sempre che essa non è la virtù della quale abbondano; e la fortuna non suole darla a quegli ai quali è mancata persino nella sventura.

Il general Menabrea, nel parer nostro, farebbe, quindi, assai bene a ricusare al generale La Marmora, colle più melate parole del mondo, la facoltà d'interpellare che ha chiesta, o, per meglio dire, a dirgli ch'egli non accetta, per parte sua, l'obbligo di rispondergli.

E il general La Marmora, a mente pacata, si consiglierebbe assai bene, ricusando all'esercizio d'un suo diritto, che non sarebbe mai meno opportunamente esercitato di ora.

Egli dovrebbe, come militare, sapere una cosa, e come oratore, un'altra.

Come militare, dovrebbe sapere, che la riputazione dell'armi nostre, quando fosse rimasta offuscata, non si rifarebbe con un discorso in Parlamento. Noi possiamo credere fermamente e veramente di non avere mancato al nostro debito. I nostri soldati avranno combattuto bene, i nostri ufficiali comandato meglio. Un Dio nemico può avere avuta sola la colpa dei guai nostri. Ma il 24 giugno abbiamo perso una battaglia; e da quel giorno sino al 22 agosto, giorno dell'armistizio, la nostra politica ha vacillato assai, non nella sua lealtà, ma nei suoi proponimenti, e l'esercito non ha potuto concludere nulla. Lo ripetiamo: un rapporto ufficiale ci avrebbe potuto e dovuto essere, per spiegare tutto quello che in questa serie di danni è bene e possibile spiegare. Si faccia; e sarà risposta al rapporto prussiano, affatto trionfale, speriamo.

Come oratore, poi, il general La Marmora dovrebbe ricordarsi che gli è assai più facile il cavalcare un cavallo arabo, dei più focosi, che non la propria lingua. Egli può esser sicuro che i suoi avversari non ischiveranno nessuna arte per farlo uscire da' gangheri, e vi riusciranno, pur troppo, assai facilmente. Già se n'è vista una prova nell'accusa, non vera, mossagli da un deputato di Sinistra, ch'egli, cioè dire, avesse sinora fatto, quanto era in lui per impedire che la sua condotta nel comando dell'esercito, durante la campagna del 1866, fosse assoggettata ad esame. Invece, egli ha dato sinora grandissima prova di virtù nel lasciar da parte una questione, a cui pareva avere interesse principale egli solo, e che avrebbe commosso gli animi senza nessuna utilità vera.

L'occasione e l'ora ch'egli sceglie, oggi, per suscitare le peggiori fra tutte. Il modo, in cui l'impegna, è il più infelice. E il solo risultato che può aspettare, è un grande scandalo, chiuso o da nessuna deliberazione o da una deliberazione senza serietà e senza costrutto.

## IL CONCORDATO E L'AUSTRIA.

Quale sia il modo con cui l'allocuzione papale venne accolta in Austria, lo dice, meglio di tutto, il seguente riassunto delle notizie date dai giornali austriaci, in data del 7 luglio, intorno allo stato attuale della questione e alle dimostrazioni che avvengono nelle varie parti della monarchia austro-ungherese:

Secondo informazioni recate dal *Pester Lloyd*, la nota austriaca di protesta contro l'allocuzione dice: «Contro l'aspettativa dell'Austria, il Papa andò oltre la discussione delle leggi confessionali, e fece oggetto di critica le leggi fondamentali dello Stato. Il Governo deve protestare contro ciò colla

massima energia. Il diritto di tale critica non ispetta ad alcun Governo estero, quindi neppure al Papa. Il governo è fermamente risoluto a non tollerare cose simili. Perciò s'intende da sé che l'allocuzione non può avere alcun effetto riguardo alle leggi fondamentali dello Stato. Queste sono le intenzioni dell'Imperatore. Dopo la consegna di questa dichiarazione, il sig. di Meysenbug partirà da Roma. »

Una corrispondenza da Brünn dice:

La Giunta comunale approvò quest'oggi ad unanimità, e senza discussione, la risoluzione seguente: « Di fronte agli attacchi dell'episcopato e della Curia romana, la Giunta comunale dichiara nuovamente all'Imperatore la sua incrollabile fedeltà e devozione, e ringrazia il Ministero parlamentare per essersi attenuto fermamente e fedelmente alla Costituzione e per aver attuato energeticamente le leggi confessionali. »

Un'altra da Lubiana:

Si è qui costituita una Società costituzionale. Essa decise all'unanimità d'invitare al Governo una protesta contro l'allocuzione papale.

E una terza da Haida (Boemia):

La rappresentanza civica di Hayda prese oggi ad unanimità la seguente risoluzione, da inviarsi al Ministero complessivo: « La rappresentanza civica dichiara che il Governo dei regni e paesi austriaci rappresentati nel Consiglio dell'Impero gode la sua pienissima fiducia; ch'essa e la popolazione della città sono pronte a sostenere con tutte le loro forze il Governo nell'attuamento delle leggi costituzionali: e la rappresentanza medesima nutre speranza che il Governo si opporrà con tutta l'energia a quell'illegittima invasione della legislazione e del Governo, che si è manifestata recentemente ante ante l'allocuzione del Papa e le pastorali dei vescovi. »

E una quarta da Leipa boema:

Questa rappresentanza comunale deliberò ieri ad unanimità di votare un indirizzo di fiducia a tutto il Ministero in occasione dell'allocuzione pontificia, e di nominare cittadini onorari il presidente del Ministero e il ministro dell'istruzione pubblica.

Abbiamo già notato altre volte come nell'Ungheria si ritenga che il Concordato non la concerna punto. Ecco ora cosa dice a questo proposito la *Debatte*:

Viene riferito da Roma al *Volkshreuna* che ivi, malgrado il linguaggio non equivoco che tengono i più rilevanti organi di partito in Ungheria, pare si fondano grandi speranze sul contegno dell'episcopato ungherese nelle questioni confessionali, e che in generale si attende di veder colà trattato il Concordato in modo più mite che nell'atea Cisleithania. Qui il corrispondente prodiga tutta la sua provvigione di complimenti per l'Ungheria; però non appoggia le sue speranze su questa soltanto, ma cerca di persuadere l'Ungheria che il Concordato è obbligatorio per essa, non foss'altro perchè « il Concordato fu discusso, accettato e sottoscritto dai vescovi ungheresi. » Noi non vorremmo distruggere le illusioni dei nostri buoni amici di Roma; ma se ivi non si hanno più validi titoli legali verso l'Ungheria riguardo al Concordato, bisognerà certamente appigliarsi tosto... all'allocuzione! Noi non sappiamo quali vescovi ungheresi abbiano « discusso e sottoscritto » il Concordato; ma ben sappiamo che persino l'intero episcopato non è punto in Ungheria un fattore della legislazione, e che quindi quelle sottoscrizioni non possono essere obbligatorie per la Dieta. (Persev.)

#### PROCESSO

degli assassini del principe

MICHELE OBRENOVITCH

Scrivono da Belgrado 30 alla *Havas*:

Era bene informato allorché vi diceva che Maritch entrò nella via delle rivelazioni; egli ha scritto molte pagine e si assicura che affermerebbe tra le altre cose che il principe Alessandro Kara Georgevitch ha dato personalmente delle istruzioni all'accusato Roguitch pel compimento dell'assassinio.

Roguitch, l'anziano della banda, il fallito, è stato infatti uno dei quattro assassini: il suo confronto con Maritch, in seguito alle confessioni di quest'ultimo avrà il maggior interesse, ed io procurerò di sapere quale ne sarà il risultato.

Sin d'ora, è permesso di dare una certa importanza alle rivelazioni di Maritch, poichè questo accusato sa benissimo che tutto ciò ch'egli potrà dire o fare non lo salverà dalla

morte; notiamo pure ch'egli conosce benissimo il valore delle parole, e che può calcolare a meraviglia, la conseguenza e l'importanza delle confessioni che ebbe la precauzione di scrivere.

Se l'accusa ch'egli rinfaccia al principe Alessandro Kara Georgevitch fosse confermata da Roguitch, le proteste di quel principe troverebbero probabilmente pochi creduli.

Il direttore del bagno di Topchiderè, Svetoras Nenadovitch parente del principe, fece oggi pure una rivelazione, ed una rivelazione terribile. Io vi dissi ieri ch'egli ha fatto scoprire una somma di 5,000 ducati; quindi ha svelato alla giustizia che il piano dei congiurati era di armare di fucili i 7 od 800 prigionieri di Topchiderè e di lanciarli su Belgrado, che avrebbero messo a ferro e fuoco.

Per facilitare quest'impresa si avrebbe corrotto un guardiano della polveriera della fortezza, ed egli l'avrebbe fatta saltare in aria, a rischio di far distruggere nello stesso tempo la città.

Se l'assassinio del principe Michele fosse stato il frutto d'una vendetta personale, si sarebbe egli pensato a tutto ciò e preparato da lungi pezza questo abominevole complotto? Evidentemente no.

Ho raccolto qualche nuovo particolare sulla esecuzione del capitano Giorgio Mrzailovitch.

Quantunque fosse molto di buon'ora, la folla era numerosa, ed appena che comparve il condannato, fu accolto dalle grida di: « Maledetto! maledetto! » In quel momento il condannato non poté contenere la sua emozione e disse: « Non è col cuore che io ho peccato, ma colla testa! », poi si lasciò fuolare freddamente. Egli era stato prima degradato alla presenza delle truppe nello interno della cittadella.

Si è fatta qui, a proposito di questo ufficiale, un'osservazione che non è di natura da rendere i serbi partigiani del panslavismo; si è notato cioè che tutt'i giovani che fanno i loro studi in Russia, com'è stato il caso di Mrzailovitch, ritornano imbevuti di dottrine rivoluzionarie e socialiste.

Non si sa ancora quando sarà ripreso il processo; di fronte all'attitudine dei colpevoli, la giustizia serba vuol prendere il tempo di veder tutto, di verificare tutto; è dunque possibile che l'inchiesta si prolunghi malgrado l'impazienza di una certa parte del pubblico che vorrebbe veder puniti prontamente gli assassini.

Madamigella Caterina Costantinovitch sta ora molto meglio, quantunque la si debba estrarre dalla spalla una palla.

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Il ministro della guerra diramò una circolare alle divisioni militari per disposizioni preparatorie da farsi, onde attuare la misura adottata della rassegna dei militari in congedo illimitato che dovrà aver luogo in ottobre. Così il *Regno d'Italia*.

— Si assicura che l'incasso dei tabacchi nel primo semestre del corrente anno, constatato per mezzo del telegrafo, ammonta a lire 46,770,656. La somma prevista per tutto l'anno è di 49 milioni, e, come si vede, le previsioni sono finora pienamente giustificate.

TORINO. — Trovasi a Torino l'ingegnere capo Siben, rappresentante la società delle ferrovie romane, e vuolsi che vi sia arrivato per trattare la vendita dell'Alta Italia della sezione nord delle romane, ossia i due tronchi liguri ed il tronco Pistoia-Firenze.

— Si stanno facendo i preparativi onde dare onorevole sepoltura alle spoglie mortali di Giuseppe Lafarina che, per concerti presi col municipio di Torino, dove si trovano, verranno trasportate a Messina.

— Il 14 corrente avrà luogo in quella città un'assemblea generale degli azionisti delle strade ferrate Vittorio Emanuele.

— Una volta proclamata la scadenza della concessione per la via ferrata Torino-Savona, i corpi morali, che sottintenderebbero provvisoriamente ai concessionari, diconsi non alieni dall'entrare in trattative colla società dell'Alta Italia per cedere ad essa la loro concessione.

MANTOVA. — Il sindaco di Mantova ha diretto al presidente del Consiglio un memoriale onde reclamare la restituzione degli arazzi tolti a quel palazzo ducale e un documento di molta importanza storica ed artistica, fin dal 1845 dal ducale archivio mantovano richiamato a Vienna. Questo documento è un volume contenente il registro araldico degli stemmi delle famiglie nobili

del già Stato montovano coll'elenco nominativo detto comunemente il *Libro d'oro*, prezioso pel merito artistico del volume e degli stemmi, ed anche come necessaria illustrazione storica e completamento dell'archivio governativo di Mantova, ove appunto conservansi gli atti araldici che vi si riferiscono nei titoli di nobiltà e predicati conferiti dai Gonzaga da 1407 al 1707, dagli imperatori austriaci dal 1708 al 1852, confermati il 29 aprile 1771 dalla Deputazione araldica istituita nello Stato mantovano. Dalla *Gazzetta di Mantova*.

ANCONA. — (11) Ancorò fuori la bocca del porto di Ancona la regia corazzata inglese *Caledonia* al comando del capitano Gardner, proveniente da Malta e Corfù. È armata di 23 cannoni, ed ha 600 persone di equipaggio. La *Caledonia* è la nave capitana della squadra mediterranea, ed ha quindi a bordo il comandante la squadra stessa, il vice ammiraglio lord Clarence Paget.

NAPOLI. — Il generale Pallavicino si recò in questi giorni a Roma per regolare alcune questioni in ordine al brigantaggio.

#### NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Secondo i giornali di Londra, la regina dopo aggiornato il Parlamento partirebbe nel più rigoroso incognito per Parigi, alla volta di Lucerna, a fine di farvi un lungo soggiorno.

FRANCIA. — In una corrispondenza dell'*Avenir de Luxembourg* si legge:

A Verdun, cinque ufficiali prussiani lavoravano come semplici operai nelle fortificazioni della città. Quando le autorità militari ebbero conoscenza della cosa, quattro fra di essi erano scomparsi. Perquisizioni praticate nella casa dell'ultimo condussero alla scoperta di numerosi piani sopra diverse opere fortificatorie della piazza e la topografia dei dintorni.

Le opere in corso furono demolite ed oggi si vanno costruendo nuove bastionate. Il fatto sebbene tuttora ignorato, è perfettamente autentico.

— I giornali di Lione annunciano l'appalto di 146 mila metri di garza di seta per confezionare cartucce da guerra.

SPAGNA. — Il Governo spagnolo sequestrò una corrispondenza fra Prim e il carlista Cabrera i quali apparecchiavano di comune accordo una insurrezione nella Penisola.

AUSTRIA. — La granduchessa Alessandra Josephowna, consorte del gran luca Costantino delle Russie è giunta a Vienna al 9 corrente. S. M. l'imperatore si recò ad attenderla in Hatzendorf, donde in carrozza di Corte l'accompagnò a Schönbrunn. La granduchessa coi figli Nicola e Wjatscheslaw si tratterà, a quanto si crede, fino a domenica in Schönbrunn.

RUMANIA. — L'*International* parla di una vasta cospirazione scoperta a Bukarest, che avrebbe ispirato al principe Carlo vive inquietudini per la sua personale sicurezza.

TURCHIA. — Leggiamo nel giornale bulgaro *Dunavska Zora* che la popolazione del Montenegro è grandemente irritata contro il Governo ottomano, che rifiutò categoricamente il porto che era stato chiesto dal principe Nicola e dai suoi agenti. Quel giornale aggiunge che gli abitanti dell'Epiro e della Tessaglia sono anche essi malcontenti e vogliono insorgere contro il Governo turco. Infatti, la posta di Smirne ha recato la notizia che furono inviate truppe turche in quelle provincie.

#### PARLAMENTO ITALIANO

##### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 Luglio

Presidenza del presidente LANZA

La seduta è aperta alle ore 2.

Si procede all'appello nominale.

Sono presenti 194 deputati.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Armamento del naviglio corazzato.

Convalidazione di un decreto relativo alle tasse scolastiche nella Regia Università di Padova.

Convenzione per l'ultimazione dei lavori alla foce e nel canale di Sulina.

Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

#### Discussione del progetto di legge;

Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e Mantovane.

Transazione stipulata colla Società costruttrice della Ferrovia ligure.

Ordinamento del servizio semaforico sui litorali.

Abolizione della privativa delle polveri da fuoco.

Injennità agli ufficiali della regia marina che nella guerra passata hanno perduto oggetti di vestiario e stromenti di nautica.

Costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Sul primo progetto:

Votanti	193	Maggioranza	93
Favorevoli	163	Contrari	30

La Camera approva.

Sul secondo progetto:

Votanti	193	Maggioranza	98
Favorevoli	173	Contrari	20

La Camera approva.

Sul terzo progetto:

Votanti	193	Maggioranza	78
Favorevoli	182	Contrari	11

La Camera approva.

*Farini e Minghetti* presentano due relazioni.

*Miceli*, a proposito della interpellanza La Marmora, vorrebbe che si comunicassero alla Camera i documenti relativi alla battaglia di Custoza, onde essa possa giudicare con conoscenza di causa.

Il *Presidente* lo avverte che la sua domanda è prematura, ignorandosi ancora il senso della interpellanza.

*Miceli* insiste perchè il Governo stampi e distribuisca il rapporto, che fu oggetto della interpellanza, nonchè tutti i dispacci scambiati per ogni più piccolo affare.

*Massari* ride.

*Miceli* se ne querela.

Il *Presidente* lo avverte che il rapporto dello Stato-maggiore prussiano è un libro stampato e che quindi ciascuno può procurarselo.

*Menabrea* prega *Miceli* ad attendere lo svolgimento della interpellanza, non avendo egli nemmeno letto il rapporto per regolarsi se deve accogliere l'interpellanza.

*Massari* dice che il suo sorriso non fu punto offensivo.

Ve lo spinge la strana domanda che fece *Miceli* al Governo perchè comunicasse a tutti i deputati un libro in quattro volumi da 500 pagine cadauno vendibile a tutti dal libraio Loescher.

Gli fece meraviglia anche la domanda di pubblicazione del trattato di alleanza fra la Prussia e l'Italia, che non potrebbe farsi senza mancare agli impegni assunti, essendo il trattato segreto.

*Miceli* dichiara di conoscere troppo bene le convenienze internazionali. Chiese tale pubblicazione, avendo La Marmora schivato sempre una discussione sui fatti di Custoza.

Il *Presidente* lo avverte di non fare insinuazioni a carico di La Marmora, che è assente.

Si ripiglia la discussione sul progetto di legge per la esazione delle imposte dirette.

Del *Re* propone che se ne sospenda la discussione.

Essendo presentata la relazione sul progetto per il riordinamento della Contabilità, si può discutere questa per ripigliare la discussione sugli articoli relativi alla esazione rimasti sospesi.

*Cambray-Digny* vi si oppone.

La parte, che si discute, sta da sé, senza legarsi colla contabilità.

*Seismit Doda* ripiglia la proposta.

*Sella* la combatte. Ammettendola, bisognerebbe allargarla e sospendere tanto la discussione sulla legge di contabilità, quanto quella sulla esazione e unire tutte le leggi intimamente collegate per farvi un'ampia e generale discussione.

Avrebbe amato che fossero precedentemente discusse le leggi di interesse e utilità pubblica per lavori stradali e altro.

Fu preso però l'avviso contrario per meglio risparmiare tempo, continuando il lavoro cominciato.

Chiede perciò che discutasi in questa sessione la legge sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali.

*Menabrea* e *Cambray-Digny* lo appoggiano.

Farini propone che si tenga una seduta straordinaria per discuterlo.

Vien proposta la questione sospensiva, ma, posta ai voti, è respinta.

Si continua la discussione sul progetto per l'esazione delle imposte.

L'art. 31 viene approvato. Esso è così concepito:

« Art. 31. Se il Comune non provvede in tempo utile alla nomina dell'esattore, il prefetto provvede d'ufficio a carico del comune, e per un anno per gli effetti di questa legge. »

L'art. 32 è il seguente:

« Art. 32. Non sono ammessi ad esercitare l'esattoria coloro che hanno parte nell'Amministrazione del Comune o che, avendola avuta non resero i conti; che sono in lite col Comune; che per legge o per decreto del giudice non hanno la libera amministrazione dei loro beni; che hanno fatta cessione dei beni, finché non abbiano pagato per intero i loro creditori; gli ecclesiastici aventi cura di anime; coloro che sieno congiunti nel secondo grado civile colle Autorità amministrative comunali o provinciali; i pubblici impiegati in attività di servizio; i condannati a pene criminali, non riabilitati, non meno che i condannati a pene correzionali per frode, per furto, per attentato ai costumi; e finalmente gli esattori che non si fossero condotti regolarmente in precedenti gestioni. »

Viene rinviato alla Commissione.

Sella presenta la relazione sulle modificazioni votate dal Senato alla legge per l'aumento del decimo alle imposte dirette.

Martedì mattina seduta straordinaria.

La seduta è levata alle 5 40.

## CRONACA GIUDIZIARIA

**Processo del studenti** — Lo chiamo addirittura così, quantunque dei quattro prevenuti due sieno laureandi, perché fu di tal guisa battezzato dalla voce pubblica al cui verdetto volentieri inchinò, memore del noto adagio: *vox populi vox dei*.

Nei giorni 10 e 11 corr. una straordinaria quantità di pubblico eletto conveniva nella sala dei dibattimenti per assistere alla discussione della causa penale relativa ai quattro studenti della nostra università, accusati del crimine di pubblica violenza mediante opposizione alle guardie di P. S. — Il fatto che diede origine al processo è il seguente:

Nelle prime ore del giorno 24 giugno p. p. una vivace brigatella di studenti, reduce da un allegro banchetto di laurea celebrato la sera innanzi alle Brentelle, usciva dal caffè Pedrocchi dove era stata a compiere la festa con un'ultima libazione in onore dei nuovi dottori, e preceduta da un palloncino rosso infilava la via Turchia nel manifesto intento di accompagnarli secondo l'uso tradizionale alle rispettive loro abitazioni. Non l'avesse mai fatto! ché là per sfortuna si trovò avvolta da un momento all'altro in un grave tafferuglio impegnato fra sconosciuti individui e tre guardie di P. S. le quali, appena ricevuto il rinforzo di altre sei, poterono a daghe sguainate farsi rispettare non solo, ma anche metter in fuga la maggior parte degli avversari. La nostra comitiva, per qualunque tentasse di aggrapparsi intorno al palloncino rosso che serviva come centro di riunione e di riconoscimento per la densa oscurità, fu a forza in più parti divisa ed assottigliata per il fuggi fuggi generale. Fra i pochi rimasti c'erano i quattro giovani accusati, i quali stavano egualmente per allontanarsi, quando fu dato l'ordine dal capopattuglia di far quanti più arresti fosse stato possibile. Quattro della nostra comitiva furono presi, e fra questi il figlio d'un egregio professore d'università, al quale in un dei soliti momenti di confusione riuscì di fuggire verso la piazza delle Frutte. Mentre una guardia di P. S. lo inseguiva per riprenderlo, altro de'suoi compagni ancora libero, spinto da un sentimento generoso connaturale all'uomo e specialmente ai giovani, lo raggiunse mentre era di nuovo arrestato, e cercò modo di farlo rimettere in libertà nell'intento di prevenire il lutto d'una rispettabile famiglia. Non solo non riuscì, ma fu anzi travolto nella sorte comune all'amico in cui difesa era accorso e tradotto cogli altri arrestati alla caserma delle guardie di P. S. Un loro compagno arrivato ultimo sul luogo del fatto, sotto l'usbergo del sentirsi puro li seguì d'avvicino implorando a più riprese la loro liberazione. Ma giunto in prossimità alla caserma dovette tener forzata compagnia ai suoi amici.

Fin dal principio dell'istruttoria, a merito dell'avv. Ellero condotta con intelligenza ed insolita sollecitudine, due degli arrestati furono scarcerati, essendo stato riconosciuto

ch'erano totalmente estranei al tafferuglio, e gli altri quattro furono rinviati al dibattimento al quale comparvero nove testimoni, tutti d'accusa, cioè le guardie di P. S., mancando affatto testimoni a difesa. Per debito d'imparzialità, cui il cronista giudiziario ha sempre reso omaggio, convien dire che le nove guardie deposero con molta moderazione; ed una di loro anzi con tutta coscienza, e giustificandosi pienamente ritrò l'imputazione data in corso del processo ad uno dei prevenuti. Questi alla lor volta mantennero un contegno calmo e dignitoso che conciliò loro la simpatia non solo dei compagni presenti, (ad essi assicurata d'avanzo) ma altresì di tutto il pubblico indipendente.

Il tribunale sceverando i fatti non ravvisò in quello della contrada Turchia estremi del crimine di pubblica violenza a carico degli accusati, ma di tre soltanto proclamò l'innocenza perché il quarto, accorso per liberare il compagno fuggito dalle mani delle guardie e poscia ripreso, fu ritenuto colpevole di quel crimine per quanto individualmente avrebbe operato in Piazza della Frutta, e condannato a due mesi di carcere soltanto, essendo stato per le molte attenuanti che lo favorivano, ridotta al disotto del *minimum* (ch'era di sei mesi di carcere duro) la pena, e commutato il grado della medesima. Un secondo fu condannato ad una settimana di arresto ma per semplice contravvenzione di offesa alle guardie di P. S. Un terzo prosciolto per insufficienza di prove dalla medesima contravvenzione. Solo il quarto uscì bianco del tutto.

L'ottimo avv. Guerra presidente del dibattimento, al cui regolare andamento molto contribuì la sua abilità e gentilezza di modi, fece elogio al contegno del pubblico in nome del tribunale. Rappresentava il P. M. l'egregio avv. Crespi Sostituto Procuratore di Stato, e sedevano al banco della difesa gli avvocati Callegari, Tivaroni, Donati e Coletti. Riguardo al merito delle loro arringhe mi varrò delle cortesi parole scambiate fra loro e dirò con Tivaroni che Callegari svolse maestrevolmente il fatto, con Donati che Tivaroni trattò egregiamente la questione del titolo, con Coletti che Donati sostenne con molto ingegno e non comune erudizione la parte dottrinale. Di Coletti dirò poi in mia specialità che toccò il lato sentimentale con quella maestria che lo distingue e lo colloca meritamente fra i più valenti nostri difensori.

Se la mia voce potesse trovare un'eco simpatica fra gli studenti, alla cui nobile famiglia solo da pochi anni ho cessato con rammarico di appartenere, vorrei esprimere loro un mio voto, che sarei lietissimo di vedere accolto. La parte saggia che per fortuna costituisce la grande maggioranza declinò pubblicamente e formalmente qualsiasi lidarietà con i pochi travati (che per sventura brillavano in processo per la loro assenza). Potranno così tornare ai cittadini il mezzo di separare la zizzania dal buon grano, destinato a formare il lievito della nuova generazione cui incombe l'alta e patriottica missione di compiere il meraviglioso edificio, innalzato a prezzo di nobili esistenze e di sacrifici enormi dalla beuemerita generazione presente.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

**Unione liberale.** Venamo informati che quale mezzo di pubblicità per le prossime elezioni questa associazione ha determinato di valersi per ora soltanto del mezzo di circolari indirizzate agli elettori.

**Onorificenza.** — S. M. conferiva la decorazione di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia all'avv. Eraldo Morpurgo deputato al Parlamento.

**Amministrazione delle imposte dirette e del catasto:** Con decreto ministeriale del 25 giugno 1868 fu collocato a riposo Bolis Giuseppe aiuto agente di terza classe a Dolo, e così pure Pasini Giuseppe id. di seconda classe a Piove, ambedue dietro loro domanda a datare dal 1 corrente: nell'amministrazione esterna del Tesoro fu nominato usciere di prima classe e destinato all'ispezione di Padova Domenico Giovanni, già inserviente dell'ex-cassa di finanza.

**Ieri anniversario dell'ingresso delle RR. Truppe in Padova,** moltissime bandiere tricolori spiegate sui veroni, e il festivo conversare sul fausto avvenimento valevano a dimostrare la gioia universale dei cittadini.

**In via dello Spirito Santo** si lamenta da taluni che v'è troppo fumo: derivante dal conduttore assai basso d'un forno, non si potrebbe riparare a quest'inconveniente? Ci vuol tanto poco!

**Accademia di scherma.** — Ieri al mezzogiorno nella sala della Croce di Malta

il maestro signor De Salvo diede un trattenimento di scherma.

Gli assalti che maggiormente interessarono furono quelli del maestro Cesarano col beneficiato, della signora Giulia collo stesso, il primo a sciabola, l'altro a spada. Abbiamo di cuore applaudito all'assalto di sciabola del marchese Bianchi allievo dell'egregio maestro Federico Bellusso col sig. De Salvo e a quello del caporale Ghezzi allievo del sig. Cesarano e del sergente Ferrandi del reggim. cavallleggieri Lucca, pure a sciabola. Interessante fu anche l'assalto a sciabola del sig. De Marchi Federico allievo del signor Bellusso col Cesarano.

Abbiamo ammirato il ragazzino Italo Toma d'anni 8 scolaro del Cesarano, che promette di diventare un buono sciatolatore.

Ci ha molto rincresciuto che il nostro amico Bellusso non abbia potuto prender parte attiva all'Accademia a motivo d'una leggiera indisposizione. Facciamo voti che presto si ristabilisca, e che presto ci si offra occasione di ammirarlo nuovamente.

**Teatro Nuovo.** — Il *Barbiere di Siviglia* che andò in scena sabato di sera ottenne un pieno successo. Lo Sterbini (protagonista), la Pozzoni, il Montanaro e il Cattani furono applauditissimi. Anche il Mitrovich ha i suoi momenti d'artista. Ne ripareremo domani distesamente occupandoci anche un tantino del signor A. del *Rinnovamento*.

Iersera il teatro era illuminato sfarzosamente per festeggiare l'ingresso delle truppe italiane in Padova. Non avendo il Municipio creduto di sua competenza sobbarcarsi alla spesa di tale illuminazione, l'impresario Mangiamela volle attuarla a suo carico contento che la fortuna non gli sia questa volta né cieca né ingrata. Viva il nestore degli appaltatori!

**Il Signor Camporese Andrea** possidente di qui, dimorante in via Pensio numero 1551, rinveniva sulla pubblica via una tenue somma in biglietti di Banca, e si affrettava a deporla presso l'ufficio di P. S. per quelle pratiche ulteriori che sono dal caso. Noi segnaliamo con piacere questo fatto come con soddisfazione registriamo sempre nelle colonne del nostro Giornale tutte quelle azioni che dimostrano l'onore e la squisita delicatezza che distinguono i nostri concittadini.

## ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella *Corrispondenza di Berlino*:

Si è sparsa voce nella stampa francese che la Prussia e l'Italia sono sul punto di concludere un nuovo trattato di alleanza.

Gli attuali rapporti fra i due governi di Prussia e d'Italia, e i vincoli di simpatia che uniscono i due popoli sono abbastanza intimi, perchè in assenza d'ogni circostanza determinante, debba aver luogo fra di essi un nuovo patto d'alleanza.

Le dicerie in proposito sono propagate dai nemici della pace: e senza dubbio saranno un'invenzione del partito clericale.

Rovereto, 8 luglio,

Sparsasi ieri la voce, che i reali principi Umberto e Margherita sarebbero passati di qui con treno speciale alle ore 11 pom. diretti alla volta di Germania, molti cittadini d'ogni classe convennero alla stazione ferroviaria, ansiosi di vedere ed attestare rispettosamente simpatia agli angusti personaggi.

Ma con rincrescevole sorpresa non si concessero loro che di acclamare da lungi il passaggio, mentre in quanto al vedere erano state prese da queste i. r. autorità politiche le opportune disposizioni per impedirlo come cosa proibita e pernicioso, essendosi fatta porre in vero e reale stato d'assedio questa nostra stazione, della quale trovavansi chiusi e guardati gli accessi da numerosi poliziotti e gendarmi, che condotti dai loro imperiali regi impiegati superiori percorrevano molte e il piazzale e le vie atigue alla stazione, chiedendo conto alla gente del motivo di sua presenza sul luogo ed intimando in varie forme di partire.

All'esercizio ferroviario deve essere stato vietato di vendere i soliti viglietti per poter accedere alla tettoia, mentre a quanti si presentarono per averne furono negati; che se non si pensò ad illudere tale ridicolo ed inqualificabile divieto col chiedere invece viglietti pelle prossime stazioni, ciò deve attribuire alla credenza che il treno dei Reali principi fosse speciale.

Apparato non meno minaccioso presentava la città, che era percorsa da quadruplicate

pattuglie militari, quasicchè minacciasse di scoppiare una ribellione, o Dio sa quale altro grave pericolo ci sovrastasse. Ed infatti non si aveva mancato di diffondere fra il giorno ad arte dicerie, atte ad intimidire la popolazione. Tutto ciò non tolse che il passaggio del treno lungo buon tratto della linea ed all'ingresso della stazione venisse splendidamente illuminato da fuochi bengalici e razzi artificiali, e salutato dal numeroso popolo accorso, e che avea dovuto spargersi pelle circostanti campagne.

Abbiamo letto altra volta che per le recenti dimostrazioni successe nel Trentino, ad alcuni erano state inflitte multe. Fra questi, il signor Benedetto Covi se ne vide caricata una di fiorini 100.

I condannati ricorsero a Vienna: ma la capitale confermò l'operato della polizia. Siccome poi il signor Covi si rifiutò a pagare, così si passò ad altre misure. *Adige*.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — *Corpo legislativo.* Nell' discussione del bilancio dell'interno, Picard parla contro le candidature ufficiali.

Picard risponde e conchiude dicendo che il Governo percorse finora la prima tappa, ch'era il ristabilimento dell'ordine; e percorrerà d'ora in poi la via della libertà e del progresso, ed offrirà al paese ed all'Europa questo nuovo grande spettacolo.

Rispondendo a Pelletan circa l'epoca delle nuove elezioni, Rouher dice che il diritto di sciogliere la Camera appartiene al sovrano, e non ha altra dichiarazione da fare.

La votazione delle sezioni del bilancio dell'interno è rinviato a lunedì.

L'Imperatore presiedette il Consiglio dei ministri, e quindi partì.

La *France* smentisce che abbia avuto luogo un abboccamento tra Mon e Moustier, nel quale Mon avrebbe domandato che il Governo francese prendesse alcune misure preventive sulla frontiera spagnola, ed avrebbe dato spiegazioni circa l'espulsione del duca di Montpensier.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il principe Napoleone andò a visitare il monte Athos, e si recherà quindi in Grecia.

MADRID, 11. — I generali arrestati giunsero alla loro destinazione eccetto quelli che attendono l'imbarco per essere trasportati alle Canarie.

Il duca e la duchessa di Montpensier non sono ancora partiti per Londra. Dicesi che partiranno domani.

La tranquillità è generale.

LONDRA 11. Camera dei Comuni. Stanley, rispondendo a Lyard, ammette che commettonsi abusi in Egitto circa ai trattati di capitazioni, ma dice essere difficile trovare un sistema che rimpiazzii i tribunali attuali. Dichiarasi pronto di partecipare della Commissione internazionale, ma dubita di poter ottenere la cooperazione delle altre potenze. La Camera approva di assegnare a Napier la pensione di 2000 sterline. Napier è nominato lord.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

## IL COMITATO PROVINCIALE

per l'esposizione

AGRICOLA-INDUSTRIALE VERONESE

che avrà luogo nell'autunno p. v. regolarmente costituitosi ed avente la sua residenza presso la locale Camera di Commercio invita gli agricoltori ed industriali di questa città e provincia a voler concorrere all'esposizione anzidetta il di cui programma fu già inserito nel N. 17, 20 gennaio p. p. del *Giornale di Padova*.

Avverte inoltre che il sottoscritto segretario è incaricato di diramare le notifiche e gli esemplari del regolamento all'uopo trasmesso dal Comitato centrale di Verona, non che di offrire ad ogni richiesta tutti quei chiarimenti di cui abbisognassero gli espositori.

Il Comitato provinciale nutre ferma lusinga che anco in questa come in altre circostanze gli esercenti i vari rami dell'industria agricola e manifatturiera, saranno per rispondere all'appello loro diretto e vorranno far sì che questa provincia abbia ad essere degnamente rappresentata.

Padova 26 giugno 1868.

Il vice-presidente

V. ZATTA

N. 1159

AVVISO D'ASTA

La Giunta Municipale di Anguillara Deduce a pubblica notizia che dalle ore 9 alle 12 antimerid. del giorno 27 corr. nella Sala Comunale seguirà, con intervento della Giunta Municipale, l'incanto a partito segreto per l'appalto d'una **ghiacciatina** da costruirsi in Comune di Anguillara in base e sulle norme del progetto e relativo Capitolato d'Appalto 31 dicembre 1867 dell'ing. Antonio dott. Zabeo di Padova, e ciò sulle condizioni seguenti:

1. La gara si aprirà in diminuzione della somma di It. L. 2487,66 importo di perizia.
2. Ogni aspirante dovrà depositare L. 275 a garanzia dell'offerta e delle spese d'Asta e Contratto, la qual somma sarà agli aspiranti restituita ad eccezione del deliberatario fustochè il lavoro sarà deliberato al miglior offerente.
3. Resterà però in facoltà della Stazione Appaltante di deliberare o meno il lavoro a seconda della maggiore o minore diminuzione che sarà offerta sull'importo di perizia, salva la superiore approvazione.
4. Nell'ultimo caso, o nel caso che per deficienza di aspiranti andasse deserta l'asta si terrà un nuovo esperimento nel giorno 31 detto mese, ed occorrendo, nel giorno 3 agosto successivo.
5. L'esecuzione del lavoro suindicato avrà effetto entro 50 giorni successivi e decorribili da quello in cui seguirà la regolare consegna del medesimo.
6. Sarà permesso all'assuntore dell'opera d'impiegare nella costruzione del lavoro del materiale di cotto ritratto dai Forti demoliti di Rovigo e sarà pure accettato anche un 15 p. 0/10 di matoni per metà spezzati.
7. Le parti ostensibili del Progetto si possono ispezionare presso questa Sala Comunale nelle ore d'Ufficio.

Anguillara li 7 Luglio 1868

Il Sindaco  
DOMENICO MASIERO

Il segretario  
F. BARONI

(1 pub n. 303)

alla LIBRERIA edit. SACCHETTO  
è in vendita

**IL CATECHISMO RELIGIOSO**

ad uso  
**DELLE SCUOLE PRIMARIE**  
della  
**PROVINCIA DI PADOVA**  
approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal  
Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. **20**

**E. M. BRAMBILLA**

SARTA MILANESE

offre alle gentilissime signore che si degnassero valersi della sua opera in vestiti di moda a modici prezzi e secondo il figurino della giornata.

Ricapito vicino alle Piazze

Via Leoncino N. 317, A.

2 publ. N. 300



LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA  
DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'ittero e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: **Pianeri e Mauro e Luigi Cornello** (18 publ. n. 9)

**AVVISO INTERESSANTISSIMO**

PER CHI DESIDERA GUARIRE O MIGLIORARE LA SUA SALUTE

La celebre Sonnambula sig. ANNA moglie del professore D'AMICO, tutti i giorni, meno i festivi, da consulti magnetici, dalle 10 antim. fino alle 6 pm.

Le persone che consultano di presenza pagheranno It. Lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono con-



sultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e una vaglia postale di Lire 3,20 centesimi, e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. — Dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO magnetizzatore in Bologna, Via Galliera, N. 576, Palazzo marchese Tanari.

**Programma Magnetico**

Il professor PIETRO D'AMICO, in unione alla consorte ANNA chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti medici che servono dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe un premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigioni, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'ANNA D'AMICO ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e spati di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti d'urina, piaghe, cancri, reumatismi, isteri mi, idropisie, asma, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche ecc.

Cra la stessa Sonnambula insieme al consorte famoso pregio di avvisare, pel bene della umanità sofferente, che inviando una lettera franca col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un vaglia postale di lire 3,20 avranno ad immediato riscontro un consulto con la indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno franchi di posta.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fircini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postale di qualunque sia regno, potranno inviare lire 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata affinché su di essi possa il professor D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua Sonnambula.

A color poi che consulteranno di presenza, la D'Amico, con la propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gli incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adattati a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula D'Amico in sei anni che trovasi domiciliata in Bologna, ha consultato 24,782 ammalati di presenza ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore, Via Galliera, N. 576 in BOLOGNA (Italia).

N.B. *Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula ANNA D'AMICO ed a numero delle sue consultazioni, venga di presenza che ne sarà convinto.* (2-275)

**Macchine per l'agricoltura**

d'ogni genere per Battere, Arare, ecc. come pure Macchine d'ogni genere per il RISO, ed ogni altra specie di Macchine.

NB. Sono ora in Magazzino TREBBIATRICI a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della Trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a TRICKETT LYON e C. Via Cernaia, Torino.

Tip. Sacchetto.

**CARIE**

**MALE**

**DI DENTI**

**Névralgies**

**ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA**

del dott. I. G. POPP

Medico dentista a Vienna (Austria)  
patentato e privilegiato in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali di denti. Serve a pulire i denti in generale anche nel caso che il tartaro cominci a corroderli, essa rende ai denti il loro bel colore naturale, e serve anche per pulire i denti artificiali. Contribuisce alla pulitura delle gengive, ed è un mezzo sicuro e positivo per sollevare dei dolori provenienti dai denti cariati come dai mali reumatici dei denti, utilissima per la conservazione d'un buon alito come per sollevarsi da un alito cattivo proveniente da guaste gengive. Contribuisce a consolidare i denti mal sicuri nella debole gengiva ed è un mezzo sicuro per le troppo sensibili gengive. Il prezzo d'una bottiglia grande è di franchi 4 e di una piccola franchi 2,50.

Si può acquistare ed all'ingrosso ed al dettaglio.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Male: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FARRIS e FILIPPUZZI farmacia — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARLI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Fauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. 5 pub. n. 14

**PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY**

**PILLOLE DI HOLLOWAY**



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso lo Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Névralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Questi medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

**VALORE TERAPEUTICO**

DEL

**SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA DI GRIMAULT E COMP.**

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonché l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciropo i chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGON, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alle farmacie Pianeri e Mauro e Luigi Cornello

FIRENZE, L. F. PIERI — A NAPOLI, Jivetta e comp. — MILANO, Bertarelli G. Tommaso. — TORINO, F. Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — ALESSANDRIA, Tommaso Basilio. — TRIESTE, I. Seravalle. (74 publ. n. 19)